

L'omaggio

READING TEATRALE A ORISTANO DEDICATO A PEPPINO IMPASTATO E AD ALDO MORO

Il poliziotto-scrittore Carmelo Pecora, Responsabile della Polizia Scientifica di Forlì, e il giornalista Rai, Antonio Maria Di Fresco, saranno i protagonisti dell'anteprima nazionale, lunedì 18 agosto, dell'*Urlo di Maggio* reading teatrale dedicato a Peppino Impastato ed Aldo Moro, di scena a Bos'Art, a Bosa, Oristano. Il reading è tratto dal romanzo *9 maggio '78. Il giorno che assassinarono Aldo Moro e Peppino Impastato* di Carmelo Pecora (ed. Zona), romanzo che ha vinto lo scorso 24 giugno a Praiano (Salerno) il Premio



speciale Costa d'Amalfi. L'iniziativa di riscrivere per la scena il racconto di Pecora su uno dei giorni più terribili della Repubblica è stata di Antonio Maria Di Fresco, scrittore, regista teatrale e giornalista Rai, nato a Palermo. Protagonista del reading sarà lo stesso autore del testo, Carmelo Pecora, che in *9 maggio '78* racconta, in un toccante diario lungo un giorno, tre storie parallele: le ultime ore di Aldo Moro e le ultime ore di Peppino Impastato che, in luoghi lontani e diversi, andavano incontro alla morte per il coraggio delle proprie idee, e quelle stesse ore vissute da un giovane poliziotto siciliano di appena diciannove anni. Quel poliziotto era il giovane Carmelo, che il destino volle a bordo della prima volante accorsa in via Caetani a Roma, quando il corpo di Moro fu ritrovato, riverso in una Renault 4 rossa. (ANSA)

VOCI IN LIBERTÀ Dalla mitica «Stereonotte» all'odierna Radio Rock, le onde notturne si dimostrano un territorio libero, senza pubblicità, dai tempi rarefatti che permettono spazi di intimità dove la musica diventa quasi solo un pretesto

di Silvia Boschero



Non è necessario essere Barry Champlain, il protagonista di *Talk Radio* di Oliver Stone per sperimentare sulla propria pelle la travolgente - nel suo caso fatale - magia che può scatenare la radio di notte. Basta una voce lanciata senza rete nelle ore piccole dell'etere e questa diventa catalizzatrice assoluta di attenzioni. Le inibizioni si assottigliano, la confidenza si fa scontata. E poi c'è la questione dei minuti e dei secondi che cambiano il lo-

Quanto è magica la radio di notte

ro ritmo, perdono la classica caratteristica di ossessività mentre la musica, magicamente, rallenta. Di notte il tempo si dilata, le sensazioni si amplificano, il silenzio lo fa diventare assordante e, magia della metafisica notturna, il vuoto ha più peso del pieno.

Nel 1982 un musicista di successo, Donald Fagen, terminata la sua avventura con la band Steely Dan, esordì solista con un disco che prendeva a piene mani dall'immaginario misterioso e affascinante della radio di notte. Sulla copertina si faceva ritrarre tenebroso e di bell'aspetto, mentre con una sigaretta in bocca parlava ad un microfono d'epoca. Sul tavolo un vinile, alla parete l'orologio che segna le quattro e dieci della notte. *The Nightfly* (nomignolo di uno speaker molto noto quando Fagen era ragazzino e oggi di un nostro disk jockey, Nick the Nightfly, per molti anni voce storica di Montecarlo Nights) era un concept album dove il deejay, lo stesso Fagen, era la voce narrante, in notturna, di otto diverse storie, otto canzoni che commentavano la propria epoca: la guerra fredda, la paura della bomba atomica, l'ottimismo nei confronti dell'innovazione scientifica. Perché in radio, la notte, si parla in libertà (ma con necessaria competenza) del più e del meno e spesso la musica diviene solo un pretesto. Lo sa uno speaker di una radio romana, Radio Rock, che ha recentemente rifiutato di passare alla più retribuita fascia diurna perché la notte è una cuccia ben più comoda, lo sanno quelli che qui da anni si sono ritagliati uno spazio intimo, lontano dai clamori.

Su questo gioca la sua forza la radio di notte, protagonista assieme a tutte le sue creature del celebre film di Stone ma anche di mille realtà italiane, nazionali e di provincia. Di notte la radio è un'altra cosa, qualsiasi radio. Anche quella più «giovane» e ritmata abdica al suo format e si rilassa, segue il battito dei suoi ascoltatori, incontra umanità di altro genere, gente che neppure nel quotidiano reality televisivo riesce a trovare spazio. Gente normale, emarginati, solitari, insonni, straordinaria gente comune. Non c'è l'intermediazione dell'immagine e la voce, che sia quella dello speaker come quella dell'ascoltatore che chiama, si sente libera di mostrarsi qual è. Lo spazio è tutto suo, non siamo nel cosiddetto «prime time»: non c'è pubblicità perché a

Qui a destra Susanna Schimperna in alto l'immagine di uno studio radiofonico



nessuna casa automobilistica o di telefonia mobile interessa veramente quel momento di distrazione dal consumismo, non c'è la canzone da classifica perché a nessuna casa discografica interessa investire su poche migliaia di ascoltatori assonnati. La notte radiofonica è il regno degli «altri», ma questi «altri» in alcuni casi sono tantissimi. Per anni, ad esempio, gli appassionati di musica «non commerciale» hanno avuto la notte di una celeberrima trasmissione Rai come punto di riferimento, *Stereonotte*. La mitica trasmissione vide la luce alla fine del 1982 e negli anni incrementò il numero di ascoltatori in maniera esponenziale nonostante la musica non fosse necessariamente quella compiacente della classifica. Simile storia quella sperimentata sul Network di Radio Popolare dove il mercoledì la notte è dedicata al jazz di *Round Midnight*, trasmissione nata a Controradio di Firenze all'inizio degli anni Ottanta. Qui, come raccontano gli autori, «Duke Ellington va a braccetto con Albert Ayler, Billie Holiday prende tè, corretto, e pasticcini insieme a Jeanne Lee, Charlie Parker duetta con John Zorn, Charlie Christian gioca a poker con Peter Brotzmann e Charlie Mingus va a Tijuana a sbronzarsi con Lester Bowie». Di notte, è concesso.

Radio Rai è una delle pochissime radio in diretta 24 ore su 24. La notte ha solitamente un responsabile a parte, un palinsesto a parte, delle voci ad hoc. Sono rassicuranti, competenti, non si lasciano trascinare dall'emozione e soprattutto hanno una libertà di azione e di pensiero veramente rara. Una delle voci storiche della radio di notte è Susanna Schimperna, scrittrice, giornalista (ex direttrice di «Blue» e di «Cuore»), conduttrice di radio e tv. La potete ascoltare su Radio2 da mezzanotte alle due con *Cattivi pensieri* (che è diventato anche un blog e una rubrica di giornale) discorrere con i suoi ascoltatori sul senso della vita, sul paradiso, l'amore e quant'altro, sempre con un piglio vivacissimo, uno sguardo ironico e lucido, una velocità intellettuale invidiabile. Susanna ha condotto trasmissioni radiofoniche ad ogni ora ma la notte rimane la sua preferita «perché - ci spiega - l'ascolto notturno è quello più attento e profondo». È vietato dire stupidaggini in libertà, racconta la Schimperna, che l'ha sperimentato sulla sua pelle. «Un giorno conducevo un programma molto ritmato durante una fascia oraria importante e per errore ho parlato a lungo della vita di Rousseau dicendo che

L'INTERVISTA Parla la storica voce delle emittenti notturne Schimperna su Radiodue: propongo «Cattivi pensieri» ma senza stupidaggini

era Montesquieu. Ebbene, non c'è stata una sola mail di protesta. Viceversa una notte dissi che da Balzac ci separavano tre secoli, sbagliando chiaramente i conti, e in un battibaleno sono arrivati ben trenta Sms di protesta. Questa cosa è emblematica. La notte la gente ha le orecchie dritte e ha voglia non solo di raccontare la sua esperienza ma anche di approfondirla tanto da darsi appuntamento sul blog per continuare a parlare e scambiarsi opinioni. La musica fa da contrappunto, ma è il tema della nottata a scatenare il dialogo: «Ieri abbiamo fatto una puntata sulla delinquenza di gruppo giovanile e ha chiamato chiunque, anche tredicenni, che utilizzano soprattutto l'sms per comunicare».

Sono i grandi temi a coinvolgere di più: la non violenza, l'anarchia, che cosa sia la libertà. Quello che sorprende, è la sincerità che l'ascoltatore dà per scontata in questo spazio: «Forse la notte torniamo ad essere adolescenti, capiamo di avere il tempo che manca di giorno per parlare delle nostre cose e soprattutto per andare oltre. I loro commenti, che ho ascoltato per anni, vanno contro ogni teoria sull'appiattimento del

Di notte la gente ha le orecchie dritte e ha voglia di raccontare la sua esperienza ma anche di approfondire senza limiti di tempo

pensiero, contro ogni luogo comune». Sembra un altro pubblico rispetto a quello passivo della televisione dove la Schimperna ha spesso lavorato (soprattutto per La7): «È una cosa completamente diversa. Innanzitutto in tv i programmi sono tutti registrati e l'ascoltatore che chiama sotto la spinta di un'urgenza non è interessato. Inoltre io stessa, sia nei programmi che ho fatto che in quelli dove sono capitata ospite, ho notato che l'attenzione dell'ascoltatore è distratta da vari elementi.

Ti vedono in tv e ciò che gli rimane impresso è come eri vestita o quanto sei riuscita a parlare rispetto all'intervistatore, mentre il senso vero di ciò che hai detto è passato in secondo piano. Insomma, in tv vince la retorica nella sua accezione meno nobile (la gestualità, il tono etc), cosa impossibile da usare in radio».

Poi c'è l'ossessione del tempo, che alla radio di notte scompare magicamente: «Gli ascoltatori della radio telefonano e dicono spesso: sarò brevissimo! E io gli rispondo: chi te l'ha detto che devi essere brevissimo? Abbiamo tutto il tempo che vuoi!». Già, e chi sono questi ascoltatori? «Quelli che stanno viaggiando in macchina: dal camionista (la mia tipologia preferita, fatta di gente che sa stare da sola, che sa ascoltare ed essere estremamente critica nei confronti dello speaker) ai ragazzi che escono dalla discoteca». Capita anche che si diventi amici: «È accaduto con una ragazza che ha cominciato a chiamare molti anni fa, quando aveva solo 12 anni. Aveva una terribile storia di violenza in famiglia e siamo sempre rimasti in contatto».

si.bo.